

RADIOCOR

23 Gennaio 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

23/01/2012 - 19:15

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: svolta Pcc, prossimo segretario sara' primus inter pares -TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 23 gen - Un'animata campagna elettorale e' in corso per stabilire la nuova presidenza il prossimo Novembre. Non ha luogo negli Stati Uniti, ma in Cina; non si articola in lunghe e costose primarie, ma in trattative riservate. La consuetudine mandarina di decidere i destini del paese a Beidaihe non si e' arenata. Nella localita' costiera vicino alla capitale, e' tradizione per la nomenclatura discutere e scegliere durante i periodi di vacanze, lontano dalle tensioni pechinesi. La consuetudine non potrebbe essere piu' appropriata per la prossima scadenza autunnale: il XVIII Congresso del Pcc che sceglie i prossimi Segretario Generale (che assume anche la Presidenza della Repubblica) ed il Primo Ministro. Al contrario della corsa alla Casa Bianca, l'esito dell'assise cinese e' scontato. Salvo sorprese molto improbabili, Xi Jinping e Li Keqiang occuperanno le due posizioni. Il trampolino per loro e' stato gia' assegnato dal protocollo di partito e dalle rispettive posizioni correnti di vice presidente e vice premier. Ciononostante il paese assiste ad un'inedita campagna elettorale, svolta in realta' tra l'alta dirigenza ma seguita correntemente dai cittadini e dagli analisti. E' quella che riguarda la composizione dei membri permanenti dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale che uscirà dal XVIII Congresso e successivamente dei nove membri dello Standing Committee del Politburo. La liturgia ed il lessico non sono cambiati dai tempi di Mao Ze Dong: saranno le battaglie politiche interne a selezionare i nove uomini piu' potenti della Cina. L'operazione e' di estrema importanza per due motivi principali: bilancerà i poteri del prossimo segretario e fornirà un'indicazione degli interessi prevalenti nel paese. Dopo la repressione di Piazza Tian An Men, la stabilita' e' stata la priorita' indiscutibile. L'ha garantita la collegialita' della direzione politica. Da questo metodo, il Segretario del PCC, sebbene ancora la persona piu' potente della Cina, risulta depotenziato, perche' acclamato da una mediazione, un primus inter pares al quale viene delegato il compito di attuare al meglio una politica decisa congiuntamente. Vengono consegnate alla storia le lotte di fazione, le battaglie cruenti, dove i vincitori piegavano ed umiliavano gli sconfitti. Nel passato, era consuetudine che il Segretario uscente designasse il successore; Mao designò Hua Huo Feng, quindi Deng designò addirittura due successori in sequenza: Jiang Zemin e l'attuale presidente Hu Jintao. Quest'anno, per la prima volta il leader e' frutto di incroci ideologici e compromessi politici, il candidato migliore per un percorso comune. Risulta dunque evidente l'importanza dell'Ufficio Politico. Il suo ruolo e' analogo a quello degli azionisti dell'organizzazione. Essi incarnano i suoi diversi affluenti e la loro nomina e' in grado di decidere gli equilibri. La numerosita' dei contendenti si spiega con la numerosita' dei gruppi sociali e con la pluralita' delle opzioni. E' lontano il ricordo della 'lotta tra le due linee', quella revisionista e quella rivoluzionaria. Ora gli argomenti sul tappeto sono forse piu' prosaici ma sicuramente piu' complessi. Bisognerà conciliare tra aspetti strategici per il paese: il ruolo delle aziende di stato, la bolla immobiliare, il valore del renminbi, l'autonomia delle amministrazioni locali, l'aumento dei consumi, la riforma del welfare, le diseguaglianze tra lavoratori immigrati e non, tra l'Est e l'Ovest della Cina. Ogni componente del PCC rappresenta istanze importanti, da valutare e sciogliere nell'interesse generale. Nella complessita', due posizioni emergono: il gruppo degli 'elitisti' e dei 'populisti' (quest'ultimo sostantivo intende non il rifiuto della politica ma l'attenzione alle richieste della popolazione). I primi rivendicano il ruolo del partito e sono poco inclini ad aperture partecipative. Per loro il governo e' un dovere piu' che un privilegio; ritengono l'economia il bastione di sicurezza per la societa', difendono le aziende di stato, sono nazionalisti in politica estera, ma molto inclini alla modernizzazione ed all'apertura economico-finanziaria del paese. All'interno di questo gruppo, una frazione esclusiva e' costituita dai 'princelings', i piccoli principi che hanno ereditato la carriera politica, pur meritandola, dai loro padri

che in veste diversa hanno governato il paese nei decenni precedenti. I dirigenti piu' inclini alle esigenze popolari provengono invece dalle zone arretrate della Cina, sono di origine contadina e lontani dalle migliori Universita' cittadine. Sono attenti non solo alla produzione ma anche alla distribuzione del reddito. La fucina di formazione e' spesso costituita dalla Federazione Giovanile del PCC dalla quale gli attuali leader, Hu Jintao e Wen Jiabao provengono. Pensano all'espansione dei consumi e ad una maggiore democratizzazione del partito; ritengono che la Cina debba negoziare con gli altri paesi, sono infine sensibili alle dinamiche sociali che non vogliono piu' impemiate sulle disuguaglianze. Queste due linee non sono espresse chiaramente ed ognuna si interseca con le altre per opportunita', complessita' o convenienza. Il rappresentante piu' visibile dei 'princelings' - Bo Xilai, il Governatore della Municipalita' di Chongqing - ha costruito la sua candidatura scaldando il cuore dei suoi cittadini con una martellante campagna nazionalista che ha riportato in auge gli strumenti e gli slogan della propaganda maoista. In posizione piu' defilata rispetto al passato si presenta invece la lobby della 'Shanghai Gang' corrosa da recenti scandali e dall'incalzare dell'eta' del suo leader storico, l'ex presidente Jiang Zemin. Si arrivera' dunque al Congresso con una piattaforma comune e mediata, frutto di schieramenti, rinunce, alleanze. Dietro l'apparente unanimita' sara' ricomposto un partito diverso, abilitato a percorsi nuovi. Lo descrive bene la sintesi mutuata dallo status di Hong Kong: un partito, due coalizioni. Il compito per il PCC sara' dimostrare che la diversita' e' una forza e non una debolezza. * presidente Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com